



## 1° SETTIMANA PICCOLI ARTISTI

*"I bambini sono tutti artisti. Il problema è come rimanere artisti quando si cresce". Pablo Picasso.*

L'espressione grafica è una delle prime forme di comunicazione del bambino che, attraverso di essa, manifesta i propri sentimenti, le emozioni e i conflitti, sviluppando nello stesso tempo le abilità oculo-manuali. L'uso del colore, da spontaneo e istintivo, diventa mano a mano intenzionale, così come la scelta degli elementi da rappresentare e la loro composizione sullo spazio-foglio.

L'approccio ludico è come sempre fondamentale: giocando e pasticciando con i colori, il bambino trova un canale per mostrare la propria creatività, utilizzando tecniche e materiali multiformi, per esercitare la manualità e per trovare una dimensione di quiete nella concentrazione del momento della "creazione artistica".

Incoraggiati ad esprimersi liberamente e gratificati nelle loro scelte e capacità, i bambini svilupperanno l'autostima, passo fondamentale nella costruzione della propria identità, conquisteranno una maggiore autonomia e svilupperanno un pensiero positivo che valorizzerà la loro appartenenza al mondo che li circonda.

La finalità del progetto è di avvicinare i bambini all'arte con i suoi differenti linguaggi e di promuovere un atteggiamento creativo rispetto all'uso dei materiali e del colore, superando schemi "stereotipati".





## I RETTANGOLI COLORATI DI ROTHKO

Per far sperimentare ai bambini lo stile di Mark Rothko, per prima cosa facciamone conoscere alcune opere. Possiamo utilizzare un libro d'arte oppure internet che è ricco di spunti iconografici..



### MARK ROTHKO

Mark Rothko era un ebreo lettone emigrato negli Stati Uniti nel 1913, all'età di 10 anni. Egli è conosciuto soprattutto per le opere dipinte tra il 1950 e il 1960, in cui campi di colore rettangolari galleggiano su sfondi colorati. Molte di queste opere sono grandi tele verticali realizzate con colori ad olio che esplorano le combinazioni cromatiche.



Scegliamo con i bambini i quadri di Marc Rothko che più li colpiscono, poi proviamo a creare delle opere ispirate ad essi. Possiamo provare più tecniche.



## 1° TECNICA - MANI E TEMPERE

### MATERIALI

- Fogli bianchi A4 spessi o cartoncino bianco
- Tempera

Questa tecnica è particolarmente adatta ai bambini più piccoli.

Consegniamo a ciascun bambino un foglio bianco A4 (spesso) o un cartoncino e chiediamo di scegliere 2/3 colori che stiano bene insieme.

I bambini dovranno disegnare, con le mani e le tempere nei colori scelti, delle strisce sul foglio disposto verticalmente, così da realizzare dei quadri simili a quelli di Rothko.





## 2° TECNICA - PASTELLI MORBIDI E BABY OIL

### MATERIALI

- Cartoncini A4 di vari colori
- Pastelli morbidi
- Baby oil
- Pennelli

Mettiamo a disposizione dei bambini dei rettangoli di cartoncino (nero o colorato) e dei gessetti morbidi, dei pennellini e bicchieri con del baby oil.

Ciascuno sceglierà un cartoncino e 2-3 gessetti dei colori che preferisce, poi proverà a disegnare sul cartoncino delle campiture rettangolari in stile Rothko.

Per sfumare i bambini possono usare le dita (il colore dei pastelli è facilmente sfumabile) o un pennellino intinto nel baby oil.





## 3° TECNICA - PENNARELLI ACQUERELLABILI



Proteggiamo il tavolo con dei fogli di carta di giornale.

Mettiamo a disposizione dei bambini dei rettangoli di carta per acquerello (in formato A4 o più piccoli), disponiamoli verticalmente e poi chiediamo di disegnare su di essi dei rettangoli di colori diversi, così da renderli simili ai quadri del nostro pittore.

Per sfumare il colore, utilizziamo un pennellino intinto nell'acqua.

### MATERIALI

- Carta per acquerello
- Pennarelli acquerellabili
- Bicchieri con un po' d'acqua
- Pennelli
- Giornali





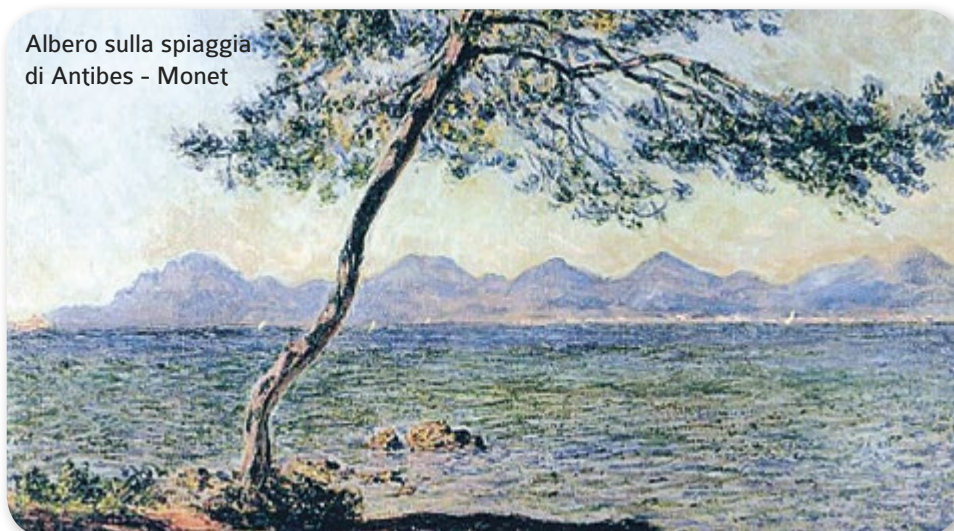
## IL PUNTINISMO DI MONET

### MATERIALI

- Immagini a colori di quadri di Monet
- Cartoncini o fogli bianchi spessi (un A4 o un A5 per ogni bambino, per ogni quadro da riprodurre)
- Tempera e pennelli
- Piattini e bicchieri con dell'acqua
- Fogli di giornale

Per far conoscere ai bambini la tecnica del puntinismo, mostriamo ai bambini delle riproduzioni di quadri di Monet. Possiamo mostrare le immagini che il pittore ha dedicato alla cittadina di Antibes, presenti in questa pagina, oppure mostrare un libro o un calendario con immagini del pittore, se li abbiamo. Anche in questo caso possiamo utilizzare internet.

Albero sulla spiaggia di Antibes - Monet



Antibes, Il forte - Monet



Scegliamo per l'attività uno o più quadri che colpiscano particolarmente i bambini: l'arte deve innanzi tutto suscitare emozioni e colpirci, quindi prediligiamo immagini che raggiungano questo scopo.

Mettiamo le immagini di riferimento in un posto in cui tutti possano vederle (possiamo anche fare delle fotocopie ingrandite a colori, se ne abbiamo la possibilità), poi spieghiamo ai bambini che, nelle scuole d'arte, spesso gli studenti copiano dipinti famosi, al fine di imparare la tecnica dei grandi Maestri e che possiamo farlo anche noi, proprio come se fossimo dei piccoli pittori in erba! L'importante è dare sempre il giusto credito all'artista originale.

Iniziamo il lavoro pratico: per prima cosa analizziamo i colori presenti nel quadro. L'insegnante può porre ai bambini domande quali:

- Quali colori ha utilizzato Monet per il mare (o altro elemento)?
- Quali altri colori si vedono?
- Etc.

Creiamo in uno o più piattini tutti i colori che i bambini riescono a individuare. Magari formiamo in un piatto i colori del mare, in un altro quelli del cielo, in un altro ancora, ad esempio, quelli dei fiori, etc.

Iniziamo a dipingere dalle zone più ampie dei dipinti, quelle di sfondo, dal mare o dal cielo ad esempio. I bambini do-





vranno intingere il loro pennello nei colori e “timbrare” sul foglio con la punta, utilizzando i diversi colori individuati, come il blu chiaro, il blu scuro, il viola e il verde. Ricordiamo ai bambini di lasciare un po’ di spazio tra i diversi colori, in modo che non si fondano insieme creando un pasticcio monocromatico!

Con la stessa tecnica e colori diversi dipingiamo anche gli altri elementi di sfondo, poi lasciamo asciugare.

Successivamente aggiungiamo i particolari: un albero, una barca, un personaggio.... Ma usiamo sempre solo colpetti della punta del pennello, non tracciamo linee.

Mentre procediamo con il lavoro, continuiamo a guardare il dipinto di Monet che abbiamo scelto, per vedere quanti colori ha usato!

Il risultato al termine del lavoro sarà stupefacente, soprattutto se l’insegnante disporrà tutte le opere vicine, poiché i bambini si renderanno conto che ognuno dei loro dipinti è unico e diverso dagli altri, anche se tutti hanno guardato lo stesso modello!

## IL BAMBINO E IL COLORE

Il bambino che dipinge fa qualcosa di più che esercitarsi in una libera manipolazione e in una sperimentazione con il colore e con la forma: organizza le proprie energie, comunica, risolve problemi, verifica conoscenze: insomma compie esperienze e si sviluppa, perciò si educa.

È sempre presente nei bambini la curiosità verso i colori, che utilizzano anche come possibilità di relazioni e di contatti con i coetanei.

Attraverso il colore si offre una grossa opportunità espressiva: i bambini lo utilizzano prima per una ricerca e una percezione dello spazio, poi come espressione di emozioni, stati d’animo, vissuti personali. Nelle macchie e nei segni che lasciano sul foglio, i bambini vedono mille cose fantastiche, che comunicheranno poi attraverso il linguaggio.







## PICCOLI PICASSO

I ritratti cubisti di Pablo Picasso sono quadri assolutamente originali e “strani”, per i bambini. Quando essi li vedono per la prima volta, solitamente si odono domande ed esclamazioni vivaci:

“È tutto storto,  
perché?”

“Manca  
un occhio!”

“La bocca  
è strana!”

“Il naso è  
grandissimissimo!”

“Ha gli  
occhi storti!”

Perché i ritratti di Picasso sono così “strani”? Perché l’artista cercava di osservare il soggetto da molti punti di vista e li riportava tutti insieme sulla tela! Se guardiamo i visi, possiamo notare che sembrano un insieme di tanti pezzi del viso diversi che non combaciano perfettamente. Il tutto è reso ancor più “vivo” dai colori.

Si può dire che i ritratti di Picasso siano come un collage di tante fotografie della stessa persona scattate da punti di vista differenti!

Facciamo provare ai bambini a creare un ritratto proprio come Picasso. Proponiamo di seguito idee diverse tra cui scegliere, oppure da fare tutte in sequenza per un bel percorso su Picasso e i suoi ritratti!



## 1 - RITRATTO NEL PIATTO

Consegniamo ai bambini delle riviste a colori e chiediamo di cercare e ritagliare occhi, nasi, bocche e orecchie, per poi metterle da parte.

Consegniamo a ciascuno un piattino di carta (per avere un supporto che richiami la forma di un viso), oppure un foglio bianco, e facciamo formare un viso con gli elementi ritagliati.

In questa fase i bambini prenderanno confidenza con i ritratti di Picasso e con la tecnica del collage, senza però stravolgere lo schema del viso che avrà sempre due occhi, due orecchie, un naso e una bocca, seppur diversi.

Questa attività è particolarmente adatta per i bambini più piccoli.

## MATERIALI

- Piatti di carta o fogli bianchi
- Riviste a colori
- Forbici e colla



## 2 - RITRATTO COLLAGE

Facciamo una fotocopia in bianco e nero di parti del viso ritagliate da riviste (possono essere anche quelle utilizzate nell'attività precedente), poi mettiamo tutte le fotocopie a disposizione dei bambini.

I piccoli dovranno cercare tra le fotocopie delle immagini che gli piacciono, dovranno ritagliarle in modo grossolano e realizzare con questi ritagli un ritratto in stile picasso, incollandoli su un cartoncino.

Una volta incollate tutte le parti, facciamo colorare con i pastelli, così che il quadro prenda anche colore!

## MATERIALI

- Fogli bianchi
- Cartoncino bianco
- Pastelli
- Forbici e colla



### 3 - RITRATTO FOTO

Chiamiamo i bambini a turno e facciamoli diventare modelli per un bel servizio fotografico! L'insegnante sarà il fotografo e i compagni gli assistenti. Il "modello" verrà fotografato da diversi punti di vista: di fronte, di profilo, di schiena, etc.

Ogni "servizio" deve essere breve, perché dobbiamo dare a tutti i bambini la possibilità di essere "modelli".

Una volta terminata la fase del gioco, l'insegnante stamperà le fotografie. Può fare una semplice stampa in bianco e nero su fogli bianchi utilizzando il computer e la stampante, non è necessario avere fotografie a colori. L'insegnante consegnerà a ogni bambino le sue fotografie, così che tutti possano accorgersi che il proprio viso non è bidimensionale, ma tridimensionale e cambia in base alle angolazioni!

Chiediamo ai bambini di utilizzare le parti che preferiscono per realizzare un proprio autoritratto... cubista!

## MATERIALI

- Una macchina fotografica
- Cartoncini A4
- Fogli bianchi
- Pastelli o pennarelli
- Forbici e colla

### DIVENTIAMO SCULTORI

Dopo aver lavorato con i bambini sul viso facendoci aiutare dal grande artista Pablo Picasso e dai suoi bellissimi quadri, entriamo ora nel mondo della scultura per "giocare" con il corpo umano, con scoprirne forme, movimenti, tridimensionalità.

Facciamoci aiutare, questa volta, dall'opera di un grande scultore Alberto Giacometti: "L'Uomo che cammina" (nel box alcune notizie sullo scultore e sulla sua opera).

## MATERIALI

- Rotolo di alluminio da cucina
- Cartoncini colorati
- Pennarelli neri
- Colla universale



## ALBERTO GIACOMETTI E “L’UOMO CHE CAMMINA”

Alberto Giacometti (Borgonovo, Cantone dei Grigioni, 1901-Coira 1966) fu uno scultore e pittore post-impressionista svizzero, noto per il suo stile personalissimo, figurativo, che lo isola dalla tendenza artistica del dopoguerra.

Una delle sue sculture più note è sicuramente “L’uomo che cammina”, tanto potente da suscitare differenti emozioni in chi la osserva: un senso di “estraneità” dall’opera, insieme a una sorta di inquietudine.

La forma allungata in modo innaturale trasmette un senso di solitudine, a rimarcare la separazione tra gli individui, mette a nudo la debolezza e fragilità dell’essere umano.



“Lo spilungone”

“Il secco”

“L’extraterrestre  
grissino”

Mostriamo ai bambini l’immagine della scultura e chiediamo ai piccoli di provare a darle un nome, per giocare e cercare di capire che cosa l’opera raffigura e cosa trasmette.

L’insegnante dopo un po’ svelerà il nome dell’opera che in effetti descrive esattamente il soggetto e l’azione che sta compiendo: “L’uomo che cammina”, appunto.

Osserviamo bene il corpo dell’uomo scolpito e la sua posizione e poniamo ai bambini delle domande:

- Com’è il corpo dell’uomo nella scultura?
- Il vostro com’è?



A questo punto, consegniamo ai bambini dei fogli di alluminio per modellarli con le mani e riprodurre la scultura di Giacometti.

Quando tutti avranno realizzato la loro scultura, fissiamone i piedini, con la colla universale, su un cartoncino colorato per farla stare in piedi. La scultura, proprio come il nostro corpo reale, ha 3 dimensioni e ha una sua ombra: tracciamola e coloriamola con il pennarello nero.

Facciamo ora con i bambini il "Gioco delle statue", provando a turno a fermarsi in una diversa posizione. Quando tutti avranno provato a "diventare statue" chiediamo

di realizzare nuovi corpi in posizioni diverse. Possiamo utilizzare sempre l'alluminio, oppure sperimentare nuovi materiali, come ad esempio la pasta modellabile o la pasta di sale.

**Per i bambini di 3 anni** – Possiamo realizzare questa attività anche con i bambini più piccoli, per aiutarli ad acquisire le abilità manipolative e la conoscenza dello schema corporeo. Lasciamo, però, che i più piccoli modellino i loro corpi, tralasciando il lavoro sulle ombre.

Possiamo invece agevolmente lasciare che gli alunni sperimentino più materiali, così da divertirsi e provare piacere nella manipolazione.



## FORME GEOMETRICHE PER QUADRI ASTRATTI

### MATERIALI

- Fogli bianchi
- Pennarelli
- Cartoncini di vari colori
- Forbici e colla a stick

Proponiamo ai bambini dei giochi e delle attività sulle forme e sul colore, così da prendere confidenza con l'argomento e arrivare, alla fine, a creare un quadro astratto con consapevolezza espressiva prendendo ispirazione dall'opera di Vasilij Kandinsky.



## KANDINSKY E LE FORME

Vasilij Kandinsky (Mosca, 4 dicembre 1866 – Neuilly-sur-Seine, 13 dicembre 1944), grande pittore russo creatore dell'arte astratta, elaborò delle teorie in cui sostiene che ogni forma possiede un valore espressivo intrinseco, anche senza riferimenti alla realtà, e tale valore può essere esaltato o attenuato dalla combinazione con altre forme o colori.

**Per Kandinsky:**

- Il quadrato è la forma più stabile e viene associato al colore **rosso**.
- Il triangolo deriva dalla linea spezzata ed è caratterizzato dall'angolo acuto. È la forma con maggiore tensione e dinamismo ed è collegata al **giallo**.
- Il cerchio deriva dalla linea curva ed è associato al colore **azzurro**. È una forma "tranquilla", morbida e priva di tensione.

**FASE 1** • Per prima cosa fotocopiamo i modelli delle forme e mostriamole ai bambini. Chiediamo di riconoscerle e nominarle, poi cerchiamo in classe oggetti che ce le ricordino.

Possiamo avviare un gioco vero e proprio in cui nominiamo o mostriamo una forma e i bambini, in gruppi, fanno una sorta di "caccia", nella sezione o nell'intera scuola.

**FASE 2** • Kandinsky ha associato ogni forma a un colore (come si può leggere nel box): noi a quali colori le associamo e perché?

Avviamo una conversazione guidata sull'argomento, poi consegniamo a ciascuno il modello delle forme e facciamolo colorare con le tinte scelte, poi ognuno spiegherà i suoi motivi.



L'insegnante aiuterà ponendo domande come:

- Il quadrato a cosa ti fa pensare?
- Quale emozione ti trasmette il rosso?
- Etc.

**FASE 3** • Arriviamo ora alla parte del laboratorio artistico! L'insegnante disegnerà e ritaglierà da cartoncini di colori diversi tante forme: quadrati, triangoli, cerchi, rettangoli, strisce...

I bambini dovranno scegliere le loro forme preferite (per tipo, dimensione e colore) e combinarle su una base di cartoncino di un colore scelto, usando la colla a stick.

## VARIANTE

L'insegnante può tracciare le forme sui diversi cartoncini colorati, aiutandosi con modelli - rimpiccioliti e ingranditi all'occorrenza - e lasciare poi che siano i bambini a ritagliarle.

